

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
000429SC_MDC1.pdf	29/04/2000	ENC	MD Contri	Trascrizione	Angoscia Kierkegaard, Soren Prudenza

**CORSO DI STUDIUM ENCICLOPEDIA 1999-2000**  
**RICCHEZZA E POVERTÀ**  
**IL LEGAME SOCIALE E IL SUO DISSESTO**

**29 APRILE 2000**

**7° LEZIONE**

***INTERESSE/DISINTERESSE DISPREGIO SECONDO L'OPERA DI S.  
KIERKEGAARD***

**INTRODUZIONE**

**MARIA DELIA CONTRI**

Oggi ci parleranno prima Pietro R. Cavalleri e poi Giacomo B. Contri di questo così definito «Socrate cristiano», Søren Kierkegaard, vissuto nella prima metà dell'ottocento, che abbiamo scelto di fare oggetto della nostra meditazione in quanto è colui che a questo punto, a metà dell'ottocento, tira le somme di una elaborazione secolare inconcludente quanto alla questione del rapporto tra l'individuo e la realtà, un individuo che tuttavia che Kierkegaard continua a sostenere e a concepire nella sua irreducibile singolarità. Ma tira le somme sottolineando questa conclusione: allo stato delle cose, al punto della elaborazione avvenuta nel pensiero e nella storia del pensiero è caduta la possibilità la facoltà della prudenza — detta in latino *prudentia* — la virtù della prudenza. Al suo posto è venuta l'angoscia. Era qualche cosa che aveva già notato Hobbes nel 1600 quando critica la tesi secondo cui l'uomo si distinguerebbe dall'animale proprio per la facoltà della *prudentia*, cioè per la capacità di collegare il proprio presente, quindi il proprio rapporto, nel rapporto tra il passato e l'avvenire. Falso, dice Hobbes, l'uomo non ha questa capacità, questa facoltà. Anzi, la sua facoltà è piuttosto quella dell'angoscia. Anche Hobbes parla esplicitamente di angoscia; Kierkegaard la mette a tema.

L'uomo non ha questa capacità di collegare, non ha nessuna ragione per collegare, di fronte alla realtà si trova piuttosto di fronte a una alternativa. L'alternativa che capita spesso di esprimere noi stessi o di sentire esprimere nei termini «meglio soli che male accompagnati». Quando l'alternativa è «meglio soli che male accompagnati» non si è mai più soli di quando si è male accompagnati.

L'unica categoria etica forte che tiene allora è quella della scelta — qualche autore più tardi parlerà con più chiarezza di decisione — nel vuoto, sul nulla. All'individuo non resta quindi al posto dell'angoscia, o nel posto dell'angoscia, che consumare il sacrificio di appendersi alla croce di una decisione sul nulla.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine  
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*